

Il mondo di mezzo ai raggi X

10
ES

Sabato 4 Luglio 2020 Corriere della Sera

Cultura & Tempo libero



La mostra a Paspardo

Tutto quello che c'è da sapere sul killer dei castagni

Fino a domani a Paspardo, presso il Centro faunistico dell'Adamello, in località Fies, è allestita una mostra entomologica dedicata al Cnipede galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), il terribile killer dei castagni di origine asiatica che tanti danni ha provocato in tutta Italia. Solo il rilascio "artificiale" del

suo principale antagonista naturale, il *Torymus sinensis*, sta finalmente ponendo rimedio alla situazione. Una quindicina di pannelli informativi e di teche - allestiti dall'entomologo Maurizio Castagna con l'ausilio dell'associazione L'OntanoVerde - per saperne di più. (gigi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziamo una volta tanto dalla cover (foto di Ian Dooley), che è pertinente: una bocca umida di rossetto appare da uno squarcio su un fondo rosa confetto.

Un colore emozionale, romantico e ottimista che rimanda ad un genere letterario. Salvo complicazioni e devianze, naturalmente. In un suo delizioso libretto (Il silenzio del corpo), Guido Ceronetti, saggio malignazzo, annotava che il rosa è l'impronta che l'ossido di carbonio lascia sui cadaveri. Strike perfetto, questo è il senso storto ma pregnante aggiunto al luogo comune.

Ancora una volta, c'è un risvolto nero, ferale, nella narrazione di Nadia Busato.

Nel precedente *Non sarò mai la brava moglie di nessuno* la giornalista e scrittrice bresciana raccontava il coraggio della diserzione e della renitenza di una giovane americana, scavando in quel lato sottovalutato della cultura dell'America (Melville, Thoreau e Hawthorne) che in nome della libertà ammicca allo smarcamento rispetto al canone e contempla la disobbedienza civile. In *Padania blues* (Sem, pp. 261, euro 16,00), sua ultima fatica, ri-



Barbie La protagonista usa il corpo come merce di scambio. Sopra Nadia Busato



provincia, è il corpo.

Barbie vorrebbe salire sul treno dei desideri, raggiungere la metropoli, diventare velina o starletta in tv.

Fa la shampista nel salone Hair & Beauty, dove lavora l'amico gay Maicol, mentre il proprietario, Ric, anche lui omosessuale, è follemente incapricciato di Gian.

Passioni fiammeggianti, bisticci stizzosi, snasando white lines (di coca ovviamente, ormai diffusa come le mentine), onorando Priapo per poi ubriacarsi come scimmie. Un melodramma di temperatura fassbinderiana in chiave strapaesana che esplose quando tradimenti

tà, quel paesaggio da provincia chiotta e ipocrita, così insospettabile e così marcia. Alcune pagine sono caustiche e chirurgiche: il caso di Fausto, il padre di Barbie, che scappa con l'amante ucraina per poi rientrare nei ranghi di famiglia con la coda tra le gambe, gabbato e patetico; il matrimonio di Candy e Mirko con un finale da barzelletta sconcia; il contadino vedovo di nome Inri, figura memorabile, che diventa muto dopo aver scoperto di non essere padre di nessuno dei suoi figli. Nel mazzo dei personaggi non ci sono briscole, l'autrice non fa sconti a nessuno, ma a tutti dona una ve-

Il mondo di mezzo ai raggi X

troviamo un'ulteriore insofferenza ribelle, sempre tutta al femminile. La scena è collocata in una geografia riconoscibilissima, nonostante il travestimento toponomastico.

Tutto si svolge a Ogno, un paese che è esattamente il contrario di quanto amano i paesologi, non a caso solo un suffisso mutilato di radice etimologica, periferia senza volto né anima, sperduta nello sfintere della pianura di una Macroregione bagnata dal Padre Po, dove il sottosuolo è una miniera di veleni e le odiosamate nebbie di una volta, dopo il cambia-

L'opera

● *Padania Blues* di Nadia Busato è ambientato a Ogno, paese della provincia, periferia senza volto né anima. Qui vive Barbie, la più bella delle fanciulle

mento climatico, sono state rimpiazzate dalle polveri sottili: due opacità meteorologiche all'apparenza simili, solo che la seconda è tossica.

È qui, in questo borgo di materia e carne spappolate come un quadro di Bacon, in cui rotonde, tangenziali e capannoni industriali straziano un ex-territorio contadino, è qui si diceva che vive Barbie, la più bella delle fanciulle in fiore, ragazza di generosa mutanda e manco un tanto a letto, che ha capito con strategica lucidità che l'unica merce di scambio in suo possesso, se vuole cambiare status e fuggire dalla palude di

Padania Blues l'ultimo libro di Nadia Busato gira attorno alla figura di Barbie che ha capito che l'unica merce di scambio, se vuole cambiare status e fuggire dalla palude di

(anche commerciali), gelosie e ripicche stappano il tappo al vulcano.

Nadia Busato, che non si inventa niente, perché, come sappiamo, la realtà è molto più sfacciata della fantasia, instagramma, descrive con precisione e grazia di sguardo l'inquinamento dell'immaginario di un sottoproletariato mentale e mutante che ha giurato fedeltà al demone per giunta scadente della frivolezza. E che di umano ha conservato solo il battito animale.

Quel mondo di mezzo e cafonale che sta tra i ricchi senza cultura e i poveri senza digni-

rità fatta di sofferenza o di mediocrità. Ma Barbie, che è disposta a fare qualcosa di criminale pur di rifarsi le tette, è una giovane che ha delle prospettive e ha in mano il bocchino. Dopo una notte di incendi e misfatti, si sveglia dal coma in ospedale e tiene in mano il destino suo e degli altri.

Salvezza è una parola grossa che riguarda l'aldilà, riscatto è un bisogno possibile di questa vita. Il lettore, persona informata dei fatti, si aspetta qualcosa di buono e giusto.

Nino Dolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

Gli appunti (e la lezione) del giovane Moro

Il saggio

● Nel saggio *Amare il nostro tempo* — *Appunti sul giovane Moro*, (220 pagine, edizioni Il Domani d'Italia, Roma 2020). Lucio D'Ubaldo si misura con la difficoltà di ricercare il formarsi del pensiero dello statista

È proprio di tempi di transizione come il nostro — tempi di identità flebili, incapaci di definire postulati che valgano oltre il contingente — restare sospesi tra una lamentosa nostalgia del passato e un futuro tanto vago da esimersi da una risoluta scelta di vita.

Riecheggia allora forte il monito di Aldo Moro, che fin dagli anni della sua formazione intellettuale, spirituale e politica, pur affascinato dalla tradizione della dottrina sociale cristiana e impegnato a costruire le fondamenta del nascente Stato democratico, in bilico quindi tra passato e futuro, invita tuttavia

ad «Amare il nostro tempo», quello che la Provvidenza ci ha dato di vivere.

È il motto che fa da titolo al saggio nel quale Lucio D'Ubaldo (*Amare il nostro tempo* — *Appunti sul giovane Moro*, 220 pp., edizioni Il Domani d'Italia, Roma 2020), si misura con la difficoltà di ricercare il formarsi del pensiero dello statista

Il messaggio

L'invito di Moro ad «amare il nostro tempo» oltre la nostalgia è attuale



L'omicidio La Renault in cui fu ritrovato il corpo di Moro

democristiano — filtrate dalla rilettura ex post le testimonianze e scarni i suoi apporti autobiografici — e privilegia pertanto l'accostamento di tre sguardi sull'essere giovani, quello appunto personale di Moro, presidente della Fuci montiniana e testimone di Maritain rivisitato nel contesto italiano, quello della contestazione giovanile del '68 e in questo il dovere di attenzione del suo partito, e quello fotografato in uno snodo della storia nazionale, il Congresso dei giovani democristiani a Bergamo nel 1977, alla vigilia della stagione dell'unità nazionale di fronte al terrorismo, che lo vedrà al tem-

po stesso artefice e vittima. Non si tratta quindi di frammenti scomposti, ma di tessere di un disegno coerente, che Moro stesso rilegge nel *Memoriale* scritto nei giorni della sua prigionia e ritrovato nel covo di via Montenevoso, la dove individuava l'affievolirsi della spinta ideale della nazione e del suo partito proprio nel non aver saputo guardare alle criticità del tempo presente con la simpatia, in senso etimologico, del credente, che sente suo il dolore dell'umanità ma avverte in sé, per Grazia di Dio, il seme del cambiamento.

Ennio Pasinetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA